

# PR050



Comune di Parma

## PUG - Piano Urbanistico Generale

Sindaco:

Michele Guerra

Assessore alla Rigenerazione Urbana:

Chiara Vernizzi

Direttore Generale e Segretario Generale:

Pasquale Criscuolo

Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio:

arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma:



arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia Sartori, arch. Beatrice Peri, arch. Samanta Maccari, arch. Andrea Cantini, arch. Antonella Fornari, geom. Alessandra Gatti, dott.ssa M. Beatrice Corvi, arch. Milena Mancini, arch. Bianca Pelizza, arch. Patrizia Rota, arch. Federica Zatti, ing. Devis Sbarzaglia, arch. Nicole Mariotti, arch. Sabino Pellegrino

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:

arch. Andreas Faoro

UNLAB

RTI: arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch. Fabio Ceci (ubi urbs), arch. Piergiorgio Tombolan (Studio Tombolan Associati), ing. Alberto Mazzucchelli (MPMA), arch. Luca Pagliettini (Collettivo di urbanistica), arch. Carlo Santacroce, arch. Raffaella Gambino, arch. Federica Thomasset, arch. Paolo Castelnovi, biol. Luca Bisogni, avv. Roberto Ollari, geol. Francesco Cerutti (Engeo s.r.l.)  
Sistemi Informativi Territoriali: arch. Federico Ghirardelli

## Tavola dei vincoli Scheda dei vincoli

### TV\_5

FOGLIO /

/

Territorio comunale

Scala /

Assunzione

DELIBERA G.C. N. .... DEL ..../..../....

Adozione





DELIBERA C.C. N. .... DEL ..../..../....






Approvazione








DELIBERA C.C. N. .... DEL ..../..../....










# TV\_1A – Tutele e vincoli ambientali




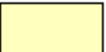

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Ambiti di gestione ambientale del territorio</b>			
	<b>Parco Fluviale Regionale del Taro</b>	<a href="#">L.R. 11/88</a> <a href="#">L.R. 6/2005 - artt. 24 e 32</a> <a href="#">PTCP - artt. 25, 41, Allegato 7</a> <a href="#">PTP (DGR 2609/1999, DCP 3/2019)</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.2</a>	Il Piano Territoriale del Parco del Taro ha la finalità di perseguire la tutela dei valori ambientali e paesistici del territorio cui inerisce.
	<b>Siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale)</b>	<a href="#">Direttiva 92/43 “Habitat”</a> <a href="#">Direttiva 79/409 “Uccelli”</a> <a href="#">L.R. 6/2005</a> <a href="#">DGR 167/2006</a> <a href="#">DGR 893/2012</a> <a href="#">PTCP - artt. 20, 25, 41, Allegato 7</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.3</a>	Sono siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS): <ul style="list-style-type: none"> <li>- SIC-ZPS IT4020021 Medio Taro;</li> <li>- SIC-ZPS IT4020017 Area delle risorgive di Viarolo, Bacini zuccherificio Torrile, Fascia golenale del Po;</li> <li>- SIC-ZPS IT40030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.</li> </ul>
	<b>Progetti di tutela, recupero e valorizzazione</b>	<a href="#">PTCP - art. 27, Allegato 1</a> <a href="#">DGP 1055/1999</a> <a href="#">DGP 510/1998</a> <a href="#">DGP 416-16/1997</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.4</a>	Il PTCP individua nel territorio comunale di Parma i seguenti Progetti di tutela, recupero e valorizzazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- dei torrenti Parma e Baganza;</li> <li>- del fiume Taro e dei fontanili;</li> <li>- della Media Val d’Enza.</li> </ul> Il “Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dei torrenti Parma e Baganza” assume come obiettivo prioritario la realizzazione di una rete ecologica territoriale, individuando nei due corsi d’acqua Parma e Baganza i principali corridoi ecologici da cui avviare ipotesi di ripristino qualitativo e di conservazione della naturalità diffusa delle aree circostanti.
<b>Aree di valore naturale e ambientale</b>			
	<b>Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d’acqua</b>	<a href="#">PTCP – art. 12 bis</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5</a>	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d’acqua si persegue l’obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse al corso d’acqua.


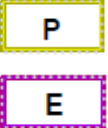
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Corsi d'acqua meritevoli di tutela</b>	PTCP – art. 12 bis, Allegato 5 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative nel contesto in cui sono inseriti. Sono segnalati dal PTCP i seguenti corsi d'acqua: Canale Baganzone, Canale Arianna o Rio La Riana, Canale Maggiore, Canale della Spelta, Scolmatore Cinghio-Baganza, Canale degli Otto Mulini, Canale Lorno, Cavo Maretto Primario, Canale Naviglio Taro, Canale Galazzo o Galasso, Canale Naviglio Navigabile, Canale Formica o Cavo Formica, Rio delle Fontane o della Fontana, Torrente Cinghio, Rio o Canale Dugale, Canale di Beneceto.
	<b>Corsi d'acqua di particolare pregio comunale</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative a livello comunale. Sono individuati Canale Beneceto, Cavo Gambalone Vivo, Canale Budrio o Cavo Budrio, Canalazzo Terrieri.
	<b>Aree di riequilibrio ecologico proposte per l'istituzione</b>	L. 6/2005, art. 53 DGR 614/209 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.6	Nelle aree di riequilibrio ecologico proposte per l'istituzione si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. E' un'area di riequilibrio ecologico proposta per l'istituzione l'area in corrispondenza della sponda destra del Torrente Parma nel tratto tra ponte Stendhal e ponte Dattaro.
	<b>Aree di riequilibrio ecologico di progetto</b>	L. 6/2005 PTCP – art. 25, tav. C5.1 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.6	Nelle aree di riequilibrio ecologico proposte per l'istituzione si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. Sono aree di riequilibrio ecologico di progetto le aree in corrispondenza del sistema dei Fontanili di Beneceto e dei Fontanili di Viarolo.
	<b>Sistema boschivo e arbustivo</b>	PTCP - art. 10 Decreto 34/2018, artt. 3 e 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.7	Il sistema boschivo e arbustivo è costituito dai terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea o arbustiva di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché dai terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea o arbustiva in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Aree protette a rischi d'incendi</b>	L. 353/2000, art. 10 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.8	Le aree protette a rischio di incendi sono individuate, mediante censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli e delle zone boscate e dei pascoli già percorsi dal fuoco. Le limitazioni apposte su queste aree sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale.
 	<b>Zone di tutela dei fontanili, tutela assoluta</b>  <b>Zone di tutela dei fontanili, tutela allargata</b>	PTCP – art. 30, Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.9	Le zone di tutela dei fontanili si dividono in: - zone di tutela dei fontanili 'assoluta', costituite dall'area immediatamente circostante la testa del fontanile e dal primo tratto dell'asta; - zone di tutela dei fontanili 'allargata', costituite dall'area circostante con funzione di zona cuscinetto rispetto alle potenziali pressioni antropiche.
<b>Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano</b> <b>Aree di ricarica della falda</b>			
	<b>Settori di ricarica di tipo A</b>	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Aree caratterizzate dalla ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile con un sistema monostrato, contenente una falda freatica, in continuità con la superficie dai cui riceve alimentazione per infiltrazione.
	<b>Settori di ricarica di tipo B</b>	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente è identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla ricarica della falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.
	<b>Settori di ricarica di tipo D</b>	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.
<b>Zone di riserva per pozzi idropotabili</b>			
	<b>Zona di riserva n.1 istituita con l'ordinanza del MM.LL.PP 1937-1966</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 Ordinanza del MM.LL.PP. 14/06/1966 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.15	La Zona di riserva n. 1 è stata istituita dal Ministero dei LL.PP. - Ufficio del Genio Civile di Parma con Ordinanza del 14/06/1966, ed è definita da un raggio di 3 chilometri misurati dal centro di Piazza Garibaldi.






	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Zone di riserva per pozzi idropotabili</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PTA – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.15	Le Zone di riserva dei pozzi idropotabili sono aree potenzialmente sfruttabili per nuove captazioni; rientrano, insieme alle aree di ricarica della falda, nelle zone di protezione degli acquiferi sotterranei, in cui si promuovono: - le pratiche agronomiche compatibili e le colture biologiche e biodinamiche; - la delocalizzazione delle attività inquinanti e dei centri di pericolo; - la realizzazione di impianti di collettamento e depurazione degli scarichi.
<b>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola</b>			
  	<b>Zone a vulnerabilità a sensibilità attenuata</b>  <b>Zone a vulnerabilità a sensibilità elevata</b>  <b>Aree di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A</b>	PTCP - art. 23 e Allegato 4 PTPR – art. 28  D.Lgs. 152/2006 Programma d'Azione Nitrati ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, in Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue e ss. mm. PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.13	Le Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono caratterizzate da condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche e, all'interno del territorio comunale, sono articolate in: - zone a vulnerabilità a sensibilità attenuata; - zone a vulnerabilità a sensibilità elevata; - zone di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A.
<b>Zone di tutela assoluta dei pozzi idropotabili</b>			
	<b>Zona di tutela assoluta</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.16	La Zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni, con una estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione.
<b>Zone di rispetto dei pozzi idropotabili</b>			
 	<b>Zona di rispetto ristretta (60 gg. o 200 m)</b>  <b>Zona di rispetto allargata (180 gg.)</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.17	La Zona di rispetto dei pozzi idropotabili è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, in cui devono essere tutelate qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate. In relazione alla tipologia della captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa, le Zone di rispetto dei pozzi idropotabili, individuate nella tavola TV 1A, sono suddivise in: - zona di rispetto ristretta, delimitata utilizzando il criterio cronologico adottando il tempo di sicurezza di 60 giorni; - zona di rispetto allargata, delimitata utilizzando il criterio cronologico adottando il tempo di sicurezza di 180 o 365 giorni a seconda dell'entità del rischio o della vulnerabilità della risorsa.

# TV\_1B – Rischio idraulico







	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Fasce fluviali da PAI e PTCP			
	<b>Zone di deflusso di piena (Fascia fluviale A):</b>  <b>Ambito A1 – Alveo</b>  <b>Ambito A2</b>	PAI - artt. 28, 29, 39 PTPR – artt. 17 e 18 PTCP - artt. 13 e 13 bis PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.3	<p>Nelle Zone di deflusso di piena si persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'Arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.</p> <p>Le Zone di deflusso di piena costituiscono l'articolazione integrata degli invasi ed alvei dei corsi d'acqua e delle zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua e della Fascia A di deflusso della piena; esse sono suddivise nell'ambito A1, costituito dall'alveo, e nell'ambito A2, che interessa la restante area sede del deflusso della corrente.</p>
	<b>Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia fluviale B)</b>	PAI - artt. 28, 30 e 39 PTPR – art. 17 PTCP - art. 12 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.3	<p>Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.</p>
	<b>Limite di progetto della fascia B</b>	PAI - artt. 28 e 31 PTCP - artt. 12 e 37 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.5	<p>Con "Limite di progetto della fascia B" sono indicate le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio; tali limiti sono stati individuati nel rispetto delle finalità di tutela paesaggistica ed ambientale.</p>
	<b>Fascia B* di protezione dal rischio idraulico e Area inondabile per effetto della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto</b>	PAI - artt. 30 e 39 PTCP - artt. 12, 13 e 13ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.6	<p>Aree sottoposte a tutela idraulica in prossimità della confluenza tra il Torrente Parma e il Torrente Baganza.</p>
	<b>Fascia C di inondazione per piena catastrofica</b>	PAI - artt. 28 e 31 PTCP - artt. 13 ter e 37 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.7	<p>Aree interessate da inondazione per piena catastrofica.</p>

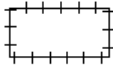



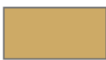
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Are a pericolosità idraulica individuate dal PGRA</b>			
	<p><b>Reticolo principale:</b></p> <p><b>Alluvioni frequenti - H - P3</b></p> <p><b>Alluvioni poco frequenti - M - P2</b></p> <p><b>Alluvioni rare - L - P1</b></p> <p><b>Reticolo secondario:</b></p> <p><b>Alluvioni frequenti - H - P3</b></p> <p><b>Alluvioni poco frequenti - M - P2</b></p>	<p>PAI - artt. 55 – 63  DGR 1300/2016  D.Lgs 49/2010  R.D. 368/1904  R.D. 523/1904  PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.8</p>	<p>Sono aree contraddistinte da scenari di pericolosità da alluvione bassa o rara (P1), media o poco frequente (P2) ed elevata o frequente (P3).</p>
<b>Casse di espansione</b>			
	<p><b>di Progetto</b></p> <p><b>Esistente</b></p>	<p>PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.9 e 9.2.10</p>	<p>Limitazione del rischio idraulico della rete principale e della rete secondaria. Nella tavola TV_1B sono individuate le casse di espansione esistenti e di progetto del reticolo idrografico principale.</p>

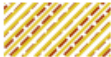










## TV\_2 – Monumenti urbani e territoriali da tutelare

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Centri storici</b>			
	<b>Città storica</b>	<a href="#">L.R. 24/2017 - art. 32</a> <a href="#">PTCP - art 17</a>	Sulla base dell'individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), il PUG definisce la perimetrazione del centro storico e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PUG stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.
	<b>Centri storici minori</b>		
<b>Aree ed elementi di interesse stoico - architettonico</b>			
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Beni culturali tutelati</b>	<a href="#">D.Lgs. 42/2004 – art. 10</a> <a href="#">L. 1089/1939</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.1</a>	Sono beni tutelati ai sensi della Parte seconda del Dlgs. 42/2004, la cui individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
	<b>Beni culturali tutelati - Vincolo di tutela indiretta</b>	<a href="#">D.Lgs. 42/2004 – art. 10</a> <a href="#">L. 1089/1939</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.1</a>	Il vincolo di tutela indiretta è sempre posto in relazione a un provvedimento di vincolo diretto su di un bene culturale immobile, di cui si intende mantenere l'integrità ed evitare il danneggiamento della prospettiva o della luce o delle condizioni di ambiente e di decoro. La tutela indiretta consiste nella prescrizione ministeriale di distanze, misure e norme specifiche. L'individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
	<b>Edifici di interesse storico-architettonico</b>	<a href="#">L.R. 24/2017 art. 32</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.2</a>	Sono definiti d'interesse storico-architettonico gli edifici che rappresentano emergenze nel Territorio urbano e nel Territorio rurale, tra cui sono compresi gli immobili riconosciuti come "beni culturali" dalla disciplina nazionale.











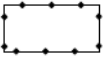
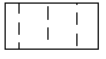






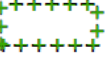

	<b>Edifici d'interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento</b>	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.3	Sono edifici espressione della migliore cultura architettonica del II dopoguerra; si distinguono per caratteri funzionali, distributivi, paramenti murari, ovvero presentano innovazioni, anche sperimentali, nelle tecnologie costruttive e nell'uso dei materiali. Il nucleo originario deriva dalle attività di ricerca e censimento del Settore Patrimonio culturale regionale e della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MIC. La loro implementazione è in costante divenire.
	<b>Insedimenti d'interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento</b>	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.4	Rappresentano le parti della città frutto della pianificazione unitaria del secondo Novecento che si contraddistinguono per la morfologia compositiva unitaria, organizzata in un'alternanza di spazi pubblici, in cui il verde è spesso predominante, e tessuti densamente edificati. Derivano dalla progettazione unitaria di piani INA-Casa, PEEP e PPIP.
	<b>Parchi ed aree verdi da tutelare</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.5	Sono individuati i parchi e le aree verdi di valore monumentale da tutelare.
	<b>Aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.6	Sono individuate le aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare.
<b>Aree di interesse paesaggistico</b>			
	<b>Aree soggette a vincolo paesaggistico</b>	D.Lgs. 42/2004 – art. 142 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD n. 1775/1933 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</li> <li>- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</li> <li>- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;</li> <li>- i terreni coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli artt. 3 e 4 del D.Lgs 34/2018;</li> <li>- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;</li> <li>- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR n.448/1976;</li> <li>- le zone di interesse archeologico.</li> </ul>
	<b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</b>	D.Lgs. 42/2004 – art. 136 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.9	Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 136: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza;</li> <li>- le ville, i giardini e i parchi, non facenti parte dei beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;</li> <li>- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;</li> </ul>







	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
			- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
	<b>Aree di rispetto panoramico e ambientale</b>	<a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.10</a>	Aree di rispetto panoramico ed ambientale poste in adiacenza delle principali emergenze culturali, storiche e paesaggistiche presenti nel territorio comunale.
	<b>Alberi monumentali d'Italia</b>	<a href="#">L. 10/2013 – art. 7</a> <a href="#">D.Lgs. 63/2008</a> <a href="#">D.M. n. 330598 del 26/07/2022</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.11</a>	Gli alberi monumentali si contraddistinguono per l'elevato valore biologico ed ecologico (età, dimensioni, morfologia, rarità della specie, habitat per alcune specie animali), per l'importanza storica, culturale e religiosa che rivestono in determinati contesti territoriali, per il loro stretto rapporto con emergenze di tipo architettonico, per la capacità di significare il paesaggio sia in termini estetici che identitari. Nel Comune di Parma sono stati riconosciuti, attraverso un censimento nazionale, due alberi monumentali d'Italia all'interno del Parco Ducale tra cui un olmo e un Platano (albero più alto di tutta la Regione Emilia Romagna, messo a dimora nel 1830 da Maria Luigia).
<b>Aree archeologiche</b>			
	<b>Vincolo archeologico</b>	<a href="#">D.Lgs. n.42/2004</a> <a href="#">PTCP - art. 16</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12</a>	Il vincolo archeologico c.d. diretto viene imposto sui beni o sulle aree nei quali sono stati rinvenuti reperti archeologici, o in relazione ai quali vi è la certezza dell'esistenza, della localizzazione e dell'importanza del bene archeologico.
	<b>Vincolo archeologico - tutela indiretta</b>	<a href="#">D.Lgs. n.42/2004</a> <a href="#">PTCP - art. 16</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12</a>	Il vincolo archeologico c.d. indiretto, viene imposto sui beni e sulle aree circostanti a quelli sottoposti a vincolo diretto, così da garantirne una migliore visibilità e fruizione collettiva, o migliori condizioni ambientali e di decoro.
<b>Aree di interesse archeologico</b>			
	<b>Aree di concentrazione di materiale archeologico</b>	<a href="#">D.Lgs. n.42/2004</a> <a href="#">PTCP - art. 16</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12</a>	Sono aree di interesse archeologico oggetto nel tempo di specifici ritrovamenti, ma non oggetto di tutela puntuale. Le attività di scavo relative alle aree di interesse archeologico dovranno essere oggetto di indagini preventive volte a verificare l'eventuale presenza di siti di potenziale interesse.




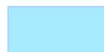
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Aree di interesse archeologico accertato perimetrate</b>	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Sono aree interessate da interventi di scavo con ritrovamento di materiale archeologico, la cui perimetrazione è definita; non sono sottoposte a decreto di vincolo ministeriale.
	<b>Aree di interesse archeologico accertato in via di perimetrazione</b>	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Sono aree interessate da interventi di scavo con ritrovamento di materiale archeologico, la cui perimetrazione non è definita; non sono sottoposte a decreto di vincolo ministeriale.
<b>Aree ed elementi di interesse ambientale e storico - testimoniale</b>			
	<b>Edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale</b>	L.R. 24/2017 – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.7	Sono edifici che conservano i caratteri peculiari dell'edilizia rurale storica parmense, contraddistinguono il paesaggio rurale e sopravvivono in ambito urbano. Il rispetto della morfologia insediativa è condizione necessaria per ogni intervento. Pur non essendo compresi negli elenchi di cui alla Parte II del D.lgs. n. 42 del 2004, rappresentano, unitamente alle loro aree di pertinenza, un importante valore storico-architettonico, ovvero culturale e testimoniale.
	<b>Area di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale</b>	L.R. 24/2017 – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.8	Sono le aree di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale in cui sono ancora presenti caratteri materiali, di natura testimoniale ed elementi naturali da conservare.
	<b>Edifici produttivi di antico impianto</b>	PTCP – Allegato 7 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.7	Sono mulini, fabbriche conserviere e caselli del parmigiano-reggiano, rinvenibili nella cartografia storica e ancora esistenti, la cui individuazione discende dal PTCP.
<b>Aree di valorizzazione del paesaggio</b>			
	<b>Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale</b>	PTCP – art. 14 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.13	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle parti del territorio di particolare pregio paesaggistico.
	<b>Paleoalveo del Torrente Baganza</b>	PTCP – art. 14 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.14	Tutela finalizzata alla conservazione delle tracce di un antico alveo del Torrente Baganza.
	<b>Strade panoramiche</b>	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.15	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle principali viste panoramiche dalle strade pubbliche.
	<b>Segmenti stradali paesaggisticamente da tutelare</b>	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.15	Tutela finalizzata alla conservazione dei punti di vista di particolare pregio da strade pubbliche.
	<b>Crinali</b>	PTCP – art. 9 e Allegato 2 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.16	Conservazione paesaggistica degli alti morfologici presenti nell'alta pianura e nella collina.
	<b>Dossi</b>	PTCP – art. 15 e Allegato 2 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.16	Tutela ambientale dei dossi di pianura connessi alle divagazioni fluviali.

# TV\_3 – Rispetti e limiti dell'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti


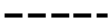

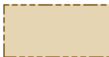

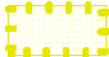
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Infrastrutture per la mobilità</b>			
<b>Viabilità esistete e di progetto</b>			
	<b>Autostrada A</b> <b>Strada extraurbana principale B</b> <b>Strada extraurbana secondaria C</b> <b>Strada urbana di scorrimento D</b> <b>Strada urbana di quartiere E1</b> <b>Strada urbana di quartiere E2</b> <b>Strada urbana ciclabile di tipo E bis</b> <b>Strada locale di tipo F1</b> <b>Strada locale di tipo F2</b> <b>Itinerari ciclopedonali – F bis</b>	D. Lgs. 285/1992 - art. 2 DPR 495/1992 PTCP PGTU PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 6.1.2	La classificazione corrisponde all'assetto viabilistico contenuto nel PTCP e nel PGTU e articola la gerarchia funzionale delle strade esistenti.
	<b>Fascia di rispetto stradale e autostradale</b>	D. Lgs. 285/1992 - artt. 16, 17, 18 e 19 DPR 495/1992 – artt. 26, 27 e 28 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.14	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità stradale esistente.
	<b>Corridoio di fattibilità viabilistica</b>	DPR 495/92 Art. 26, 27 e 28 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.14	Individuazione di un corridoio viabilistico idoneo ad ospitare l'infrastruttura prevista e alla realizzazione di fasce di ambientazione, destinate alla realizzazione di attrezzature o manufatti ovvero di interventi di piantumazione o rinaturazione, al fine della mitigazione o compensazione degli impatti delle infrastrutture sul territorio circostante e sull'ambiente.
	<b>Ferrovia esistente</b>	DPR 753/1980 DPR 459/1998 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.14	Individuazione dei tracciati ferroviari esistenti.
	<b>Ferrovia di progetto (Pontremolese)</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.14	Individuazione del tracciato ferroviario di futura realizzazione.
	<b>Fascia di rispetto ferroviario</b>	DPR 753/1980 DPR 459/1998 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.14	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità ferroviaria.
	<b>Corridoio di fattibilità ferroviaria</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.14	Individuazione del corridoio di fattibilità ferroviario di futura realizzazione.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Raddoppio linea ferroviaria Pontremolese tratta Parma – Osteriazza Delibera RFI.DINO.MI/77 del 15.11.2022 – GURI n. 135 del 19.11.2022</b>	<a href="#">Delibera n. RFI.Dino.MI/77 del 15.11.2022 – Completamento del raddoppio della linea ferroviaria Parma – La Spezia: tratta Parma-Osteriazza Direzione Investimenti Area Nord Ovest .- GURI n. 135 del 19.11.22</a>	Individuazione del corridoio ferroviario di fattibilità e reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio del raddoppio della linea ferroviaria Parma – La Spezia: tratta Parma – Vicofertile del lotto funzionale Parma – Osteriazza (c.d. Pontremolese) e delle opere connesse.
 	<b>Fascia di rispetto dell'aeroporto, limitazione delle altezze</b>  <b>Fascia di rispetto dell'aeroporto, tutela assoluta</b>	<a href="#">L. 58/1963</a> <a href="#">D.Lgs. 96/2005</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.15</a>	Individuazione delle fasce di rispetto aeroportuale suddivise in: - limitazione delle altezze; - tutela assoluta.
 	<b>Area interessata al potenziamento dell'aeroporto, limitazione delle altezze</b>  <b>Area interessata al potenziamento dell'aeroporto, tutela assoluta</b>	<a href="#">L. 58/1963</a> <a href="#">D.Lgs. 96/2005</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.15</a>	Individuazione delle aree interessate al potenziamento dell'aeroporto suddivise in: - limitazione delle altezze; - tutela assoluta.
<b>Zone di tutela del Piano di rischio aeroportuale</b>			
   	<b>Zona di tutela A</b>  <b>Zona di tutela B</b>  <b>Zona di tutela C</b>  <b>Zona di tutela D</b>	<a href="#">RD 327/1942 “Codice della Navigazione” - art. 707</a> <a href="#">ENAC, Regolamento per la costruzione e l'esercizio di aeroporti, cap. 4</a> <a href="#">D.Lgs 96/2005</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.15</a>	Le Zone di tutela aeroportuale sono definite dal Piano di Rischio Aeroportuale.
<b>Limitazioni derivanti da attività antropiche</b>			
	<b>Fascia di rispetto cimiteriale</b>	<a href="#">RD 1265/1934 - art. 338</a> <a href="#">DPR 285/1990</a> <a href="#">L. 166/2002 - art. 28</a> <a href="#">L.R. 19/2004</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.16</a>	L'area cimiteriale del Capoluogo (cimitero della Villetta) con la relativa fascia di rispetto e la fascia di rispetto dei restanti cimiteri presenti nel territorio comunale.
	<b>Area di danno - RIR - lesioni irreversibili (300 m) area attualmente esterna al confine comunale</b>	<a href="#">D.M. 9/05/2001</a> <a href="#">D.Lgs. 105/2015</a> <a href="#">PTCP - art. 37 ter</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.6</a>	Aree di danno da attività a rischio di incidente rilevante, interessate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento e individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.



	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Siti contaminati</b>			
        	<p><b>Siti oggetto di procedure di bonifica perimetrati</b></p> <p><b>Siti oggetto di procedimento di bonifica non perimetrati</b></p> <p><b>Siti perimetrati oggetto di procedura di bonifica conclusa con limitazioni</b></p> <p><b>Siti non perimetrati oggetto di procedimento di bonifica con limitazioni all'utilizzazione del suolo</b></p> <p><b>Oneri reali insistenti su aree sottoposte a procedimento di bonifica</b></p>	<p>D.Lgs. 152/2006 (Parte IV, Titolo V Bonifica dei siti contaminati e allegati)</p> <p>D.M. 31/2015, Regolamento recante criteri semplificati per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 252, comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152</p> <p>Piano Regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027</p> <p>PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.7 e 9.5.8</p>	<p>I siti oggetto di procedure di bonifica sono aree interessate da fenomeni antropici (attività in corso/concluse) che hanno provocato l'immissione di uno o più inquinanti in almeno una delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee), alterando il contenuto naturale di alcuni elementi e determinando il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), per i quali sono state attivate procedure operative e amministrative.</p> <p>Sotto la dizione <b>Siti oggetto di procedure di bonifica</b> la tavola dei vincoli comprende i siti potenzialmente contaminati o contaminati, siti sottoposti a interventi di bonifica e ripristino ambientale, siti oggetto di messa in sicurezza con procedura antecedente il D. Lgs. 152/2006; distingue inoltre i siti perimetrati, per i quali sono stati individuati i mappali catastali, all'interno dei quali ricade l'area contaminata, dai <b>non perimetrati</b> per i quali non è disponibile l'esatta individuazione.</p> <p>La tavola dei vincoli individua altresì:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Siti con procedure di bonifica conclusa con limitazioni e prescrizioni d'uso</b> distinguendo quelli perimetrati, per i quali sono stati individuati i catastali interessati dall'area inquinata dai non perimetrati.</li> <li>- <b>Oneri reali</b> relativi a interventi su siti contaminati effettuati d'ufficio dall'autorità competente, le cui spese sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime.</li> </ul>
<b>Impianti tecnologici</b>			
	<p><b>Elettrodotti a media tensione</b></p>	<p>L.R. 10/1993 L. 36/2001 L.R. 30/2000 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 DGR 2088/2013 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12</p>	<p>La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di Media tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.</p> <p>Sono rappresentate senza "DPA" le linee di Media Tensione gestite da Ireti e per le quali viene rimandato a specifico approfondimento all'occorrenza di interventi a distanze ragionevolmente vicine all'elettrodotto.</p>

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Elettrodotti ad alta tensione e relativi piloni</b>	D.M. 449/1988 L.R. 30/2000 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 2088/2013 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di Alta tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.
	<b>Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione - D.P.A.</b>	L.R. 30/2000 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.Lgs 81/2008 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 2088/2013 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Le fasce di rispetto sono finalizzate al rispetto degli obiettivi di qualità. La "DPA" è la distanza da rispettare ai fini della tutela della salute, fatta salva la possibilità della definizione più precisa della effettiva fascia di rispetto, effettuata dall'Ente proprietario/gestore dell'impianto ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003.
	<b>Corridoi di fattibilità degli elettrodotti</b>	L.R. 30/2000 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.Lgs 81/2008 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 2088/2013 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Sono porzioni di territorio destinati ad ospitare la localizzazione e la distribuzione dell'energia elettrica di tensione superiore a 15.000 V.
	<b>Cabine di trasformazione AAT-AT e AT-MT</b>	L.R. 30/2000 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 DGR 2088/2013 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	La presenza di cabine di trasformazione comporta limitazioni d'uso per i nuovi edifici e per le trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.




































	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Fascia di rispetto dei depuratori</b>	Del. Com. Min. 4/02/77 D.Lgs 152/2006 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.17	Le fasce di rispetto dei depuratori sono individuate nell'intorno degli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Nell'intorno degli impianti di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi è, quindi, individuata una fascia di rispetto di 100 m, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977.
	<b>Metanodotti esistenti e di progetto</b>	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.18	I metanodotti presenti nel territorio comunale con la relativa fascia di attenzione. La posizione della rete e delle relative fasce di rispetto è indicativa e l'esatta localizzazione sul territorio dei metanodotti necessita di verifica con gli enti competenti.
	<b>Metanodotti dismessi o in via di dismissione</b>	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.18	I metanodotti presenti nel territorio comunale ma non più attivi o in via di dismissione.
	<b>Fascia di rispetto dei metanodotti</b>	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.18	La presenza dei gasdotti genera una zona di rispetto di dimensione variabile a seconda della pressione massima di esercizio, del diametro della condotta e della natura del terreno al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura e di prevenire i danni causati da incendi ed esplosioni.
	<b>Fascia di rispetto degli impianti per le emittenze radio-televisive</b>	L.R. 30/2000 DGR n.197/2001 DGR 978/2010 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.2 e 9.5.3	Gli impianti per l'emittenza radio e televisiva determinano una fascia di rispetto di ampiezza pari a 300 m dagli impianti stessi, al fine di perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e di salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.
	<b>Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso</b>	L.R. 19/2003 DGR 1732/2015 DET-AMB ARPAE n. 2021- 1358 DET-AMB ARPAE n. 2021- 2328 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.5	Le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso sono individuate in corrispondenza delle aree naturali protette, dei siti Rete Natura, delle Aree di collegamento ecologico, di cui alla L.R. 6/2005 e delle aree circoscritte intorno agli osservatori astronomici e astrofisici, professionali e non professionali, che svolgono attività di ricerca o di divulgazione scientifica. La sua estensione comprende tutto il territorio comunale in quanto la zona di protezione risulta superiore all'80%.



	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Aree a servizio della Protezione Civile</b>			
	<b>Aree per la protezione civile - Ammassamento e ricovero</b>	<a href="#">L. 225/1992</a> <a href="#">DPCM 2/02/2005</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.10</a>	Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e servite dal sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile, dalla rete elettrica e dal sistema fognario. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. Le Aree a servizio della protezione civile, non soggette a rischi ambientali, includono le Aree di ricovero della popolazione e le Aree di ammassamento dei soccorritori.
<b>Aree soggette a ripristino ambientale</b>			
	<b>Aree golenali o a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale</b>	<a href="#">L. 365/2000</a> <a href="#">L.R. 25/2001</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.2</a>	Aree golenali a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale.

# TV\_4 – Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Insedimenti storici ed emergenze storico - architettoniche</b>			
<b>nome</b>	Insedimenti esistenti individuati dal PTCP presenti nella cartografia storica	PTCP - art. 17	Individuazione del sistema insediativo storico.
<b>nome</b>	Insedimenti esistenti non individuati dal PTCP presenti nella cartografia storica		
	Edifici di pregio storico-architettonico		
<b>Viabilità storica urbana ed extraurbana</b>			
   	Strade di età romana Strade di età medievale Viabilità extraurbana individuata dalla cartografia IGM del 1880 Strade urbane individuate dalla carta topografica del 1938	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.2	Individuazione della viabilità storica urbana ed extraurbana. La viabilità storica è quella che risulta individuata nella carta topografica del 1938, per la parte più propriamente urbana, nonché quella individuata nella cartografia I.G.M. di primo impianto per la parte extraurbana.
<b>Elementi del paesaggio storico</b>			
    	Mulini individuati nella cartografia storica Corti agricole storiche principali Canali storici Canali storici interrati in area urbana Filari storici interpoderali	PTCP PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.3	Elementi del patrimonio di paesaggi rurali costruiti nel corso dei millenni che pur continuando il loro processo evolutivo conservano testimonianze della loro origine storica, legati alle pratiche tradizionali, complessi sistemi basati su tecniche ingegnose e diversificate che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione ed al mantenimento del patrimonio storico, culturale e naturale.
<b>Bonifiche storiche</b>			
     	Aree delle bonifiche storiche Zone delle risaie storiche Aree di tutela del paesaggio delle bonifiche storiche Ponti Pozzi Sorgenti	PTCP – art. 18 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.4	Sono i terreni agricoli interessati da bonifiche, risaie storiche; sono i manufatti idraulici e le componenti del paesaggio più significative sotto il profilo dell'organizzazione dell'assetto idraulico-storico e testimoniale. Nelle "Aree di tutela del paesaggio delle bonifiche storiche" è chiaramente leggibile la relazione dei diversi elementi del paesaggio delle bonifiche con la struttura fisica-naturalistica del territorio.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Elementi caratterizzanti l'impianto della centuriazione</b>			
     	<b>Aree caratterizzate dalla permanenza di elementi riconoscibili della centuriazione</b> <b>Strade</b> <b>Strade poderali e interpoderali</b> <b>Canali storici caratterizzanti l'impianto della centuriazione</b> <b>Filari caratterizzanti l'impianto della centuriazione</b> <b>Tabernacoli</b>	PTPR – art. 21 PTCP PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.5	Parti estese del territorio comunale nella cui struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione e di elementi testimoniali riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.
<b>Elementi di interesse storico - testimoniale</b>			
          	<b>Chiese</b> <b>Ospedali</b> <b>Ville</b> <b>Acquedotto</b> <b>Cimiteri</b> <b>Fortificazioni</b> <b>Giardini</b> <b>Mercato coperto</b> <b>Sedi comunali</b> <b>Stazioni ferroviarie</b> <b>Teatri storici</b>	PTPR – art. 24 PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.3	Sono riconosciuti gli elementi e le strutture che appartengono all'eredità storica e che rivestono interesse storico-testimoniale per le quali sono previste particolari prescrizioni per la conservazione.